

AVANGUARDIE STORICHE (oltre il Futurismo)

Dadaismo

Il dadaismo è un movimento artistico di protesta che nasce durante la Prima guerra mondiale come reazione alla cultura e ai valori che hanno portato al conflitto bellico. Il dadaismo vuole dare scandalo con un'arte che rifiuta i metodi tradizionali e sperimenta nuove forme espressive.

Dada: una parola senza senso. Il dadaismo deve il proprio nome all'espressione 'dada', una parola che non significa nulla e ricorda il primo balbettio emesso dai bambini. Si racconta che questa parola sia stata trovata dai dadaisti aprendo a caso il vocabolario francese, quando cercavano un nome adatto a esprimere la loro protesta.

Il dadaismo nasce a Zurigo in Svizzera, mentre l'Europa è sconvolta dalla Prima guerra mondiale, la Svizzera è una nazione pacifista in cui si raccolgono rifugiati tedeschi, rumeni, francesi, russi. Tra loro ci sono artisti, poeti, attori ed emigrati politici come Tristan Tzara e Hugo Ball che nel 1916 fondano il Cabaret Voltaire. Si tratta di un caffè letterario dedicato provocatoriamente al filosofo illuminista Voltaire. Dalla Svizzera, il dadaismo si diffonde a New York, in Germania e in Francia e, grazie alle riviste, diviene un movimento internazionale. Mescolando letteratura, teatro, danza, musica, pittura, i dadaisti vogliono fondere arte e vita: attraverso gesti provocatori anche la vita infatti diventa un'esperienza artistica. Per la prima volta l'arte non dipende più dall'abilità manuale dell'artista o da un'idea estetica, ma dal caso, dall'imprevisto, dalla combinazione improvvisata di oggetti o di parole. Hans Arp, per esempio, strappa a mano alcuni quadratini e li incolla nell'ordine in cui sono caduti: l'arte diventa il risultato di un gesto casuale. Questo principio, che verrà ripreso dal movimento surrealista, è alla base della continua ricerca di tecniche (fotomontaggio, assemblaggio) e di materiali inconsueti (chiodi, legni spezzati).

Una poesia dadaista. Per comporre una poesia dadaista, seguite il procedimento consigliato da Tristan Tzara: prendete un giornale e un paio di forbici. Scegliete un articolo e ritagliate tutte le parole che lo compongono. I ritagli ottenuti da queste parole vanno messi in un sacchetto e mescolati. A questo punto tirate fuori le parole dal sacchetto e copiatele su un foglio di carta nell'ordine in cui le avete pescate e otterrete la vostra poesia. Non vi preoccupate se le parole non hanno un legame logico: ciò che conta è che abbiate espresso la vostra creatività in modo originale.

Espressionismo

si diffuse nei primi decenni del Novecento, avendo come centro d'irradiazione la Germania, come reazione al naturalismo e all'impressionismo. Si concretizzò in diverse correnti, accomunate da un uso libero e soggettivo del mezzo artistico. In senso specifico, si intende con esso il movimento artistico sviluppatosi in Germania all'inizio del 20° sec., con l'intento di contrapporre alla visione impressionista un'arte di pura espressione intima, schermo nel quale si proietta il drammatico travaglio della vita interiore. Trovando le premesse nell'arte di personalità come J. Ensor, E. Munch, V. van Gogh, P. Gauguin, e con significativi riferimenti all'arte popolare, alle culture primitive e all'espressione musicale, ebbe come importanti centri di elaborazione e irradiazione i gruppi Die Brücke, connotato da forti interessi umani e da un acuto accento di protesta e ribellione, e Der Blaue Reiter, con la trainante personalità di V. Kandinskij, orientato verso la ricerca di puri ritmi di forme e colori assunti come espressioni di stati d'animo.

Letteratura: la visione s'installa al posto dell'analisi, della descrizione, della psicologia. La parola deve non più rendere un oggetto, ma identificarsi col sentimento: estasi, grido. Di qui un dinamismo estremo con conseguente rafforzamento del verbo e accorciamento del periodo per via dell'indebolimento o soppressione dell'articolo, dell'aggettivo, degli elementi intellettuali del discorso. Esempi: F. Kafka, B. Brecht, G. Trakl.

Teatro. Il teatro espressionista si caratterizzò per la recitazione esasperata (urlo espressionista), l'uso di ogni più moderno accorgimento scenico (le proiezioni soprattutto) e un linguaggio che puntava sull'iterazione e sul monologo per raggiungere un'assolutezza di toni ai limiti

dell'esaltazione. I suoi stilemi linguistici o figurativi si rintracciano ancora in molto del migliore teatro contemporaneo. Brecht.

Cinema: corrente matura nel cinema tedesco degli anni 1920: i suoi caratteri specifici furono la deformazione scenografica, l'uso di prospettive alterate, tecniche di illuminazione con forti contrasti di luce e ombra, bianco e nero, e, sul piano tematico, la dimensione fantastica e visionaria assieme ai motivi della ribellione. Metropolis (1927) di F. Lang.

Musica: corrente rappresentata dalla cosiddetta Seconda Scuola di Vienna, nata negli anni che precedettero la Prima guerra mondiale, i suoi esponenti principali furono A. Schönberg e i suoi allievi A. Berg e A. Webern, che approdano alla dodecafonia.

Surrealismo

Movimento di avanguardia nato in Francia nei primi anni 1920, che ebbe vasta diffusione internazionale nel periodo tra le due guerre mondiali. Negli anni drammatici seguiti alla conclusione del Primo conflitto mondiale, il s. si propose come un vero e proprio progetto di liberazione, sia sul piano creativo sia su quello sociale, destinato a rinnovare il rapporto tra mondo e individuo su una base drasticamente opposta alla prospettiva razionale e positivista borghese. Gli strumenti assunti dal Surrealismo per realizzare questo programma sono la teoria freudiana dell'inconscio, su cui si basa l'automatismo (una 'dettatura' del pensiero realizzata in assenza di ogni controllo razionale e al di fuori di ogni preoccupazione estetica o morale, che rivoluziona i processi creativi tradizionali), e l'analisi marxista, riconosciuta come la prospettiva più coerente per giungere a una radicale trasformazione della società. Teorici: A. Breton, L. Aragon, tutti vicini a riviste come Sic o Nord-Sud, che condividevano la predilezione per 'moderni' come P. Picasso e G. Apollinaire, riscoprivano D.A. de Sade e C. Baudelaire e indicavano in A. Rimbaud e altri gli iniziatori di un genere di poesia basato sull'esplorazione degli strati più profondi della personalità, sul sovvertimento delle regole logiche e sintattiche e sull'accensione dei significati latenti della parola.

Breton nel Manifesto, redatto nel 1924, espone organicamente le tesi del movimento, dalla condanna del realismo e del romanzo, alla necessità di tener conto delle nuove concezioni introdotte da S. Freud, A. Einstein e dagli altri fondatori della modernità novecentesca; per sanare il dissidio tra l'individuo e il mondo Breton propone quindi la rivalutazione di tutto ciò che il paradigma positivista aveva escluso (il 'meraviglioso', il sogno, la follia, gli stati allucinatori) e una nuova dimensione totalizzante, la surrealtà. La definizione del s. come «automatismo psichico puro, con cui ci si propone di esprimere il reale funzionamento del pensiero», spiega poi la condanna del 'talento' artistico come pura abilità e illumina il senso delle tecniche adottate dai surrealisti per scavalcare il controllo della ragione e mettere allo scoperto la forza creativa dell'inconscio: dalla scrittura automatica, alle comunicazioni medianiche, alle improvvisazioni scritte a più mani .

In campo artistico: Picasso, G. De Chirico, Duchamp, M. Ernst, J. Miró, Dalí.